



## **Disabili e astronauti Quando le barriere svaniranno nello spazio**



*di Simone Fanti*

**Che smacco! Mentre in Italia gli studenti disabili fanno fatica ad andare a scuola, tanto in presenza per le barriere architettoniche quanto in Dad per quelle tecnologiche, da qualche parte c'è chi pensa a una navicella e una base orbitante spaziale accessibile per le persone con disabilità. Qualcuno in effetti deve aver strabuzzato gli occhi incredulo quando l'Ente spaziale europeo giorni fa ha annunciato il lancio non di un missile ma di un bando per trovare due astronauti portatori di specifiche disabilità fisiche.**

**«Il progetto “Parastronaut” è uno studio di fattibilità e per questo non possiamo garantire che il parastronauta volerà nello spazio - sottolinea Luca Parmitano, il primo italiano a**

effettuare un'attività extraveicolare (9 luglio 2013) - ma ci impegneremo per capire come adeguare i programmi spaziali». A chiarire meglio è l'astrofisica [Ersilia Vaudo-Scarpetta](#) (nella foto) che all'Ente spaziale europeo (Esa) è stata chiamata nel 2015 a occupare la posizione di Chief Diversity Officer: «Nello spazio siamo tutti disabili. Non siamo fatti per viverci. Manca l'aria e quindi mancano i suoni, manca la gravità e quindi non ci si muove come siamo abituati a fare sulla terra. Ma abbiamo trovato il modo e la tecnologia di adattare l'ambiente per viverci». Quindi perché non rivolgersi a chi, a causa di un incidente o di una malattia, trova quotidianamente il modo di «piegare» la vita standardizzata moderna alle proprie esigenze?

Il bando prevede due posti per persone con disabilità specifiche: un'amputazione a livello dei piedi o sotto le ginocchia, una forte differenza di lunghezza delle gambe o una statura inferiore ai 130 centimetri. «Per scegliere i criteri di questa selezione ci siamo avvalsi della collaborazione del Comitato Paralimpico Internazionale e abbiamo considerato i vincoli fattuali delle attuali navicelle e della stazione orbitante. Non parliamo di quote, un astronauta è un astronauta, i criteri di selezione per quando riguarda le conoscenze e le abilità sono gli stessi degli altri candidati, devono essere nelle stesse condizioni di sicurezza degli altri e offrire le stesse performance operative. Andranno nello Spazio? Se ci saranno le condizioni sì, altrimenti rimarranno tra le riserve». Lavoreranno quindi con un team di esperti per studiare le soluzioni abitative e tecnologiche per la loro permanenza nello spazio, poi parteciperanno a quelle che sono chiamate alle missioni simulate. Negli anni scorsi poi l'Esa ha già effettuato alcuni voli "a parabola" per simulare condizioni di microgravità, coinvolgendo otto giovani disabili, tra cui l'italiano Francesco Vassallo, accompagnato dall'astronauta Maurizio Cheli.

Da un paio di anni, poi, all'Esa è attivo un programma per la ricerca di *young graduate*, giovani laureati con disabilità da inserire nell'ente. «Partiamo dai giovani, offriamo una porta d'ingresso all'Esa con un doppio scopo: le persone con disabilità, soprattutto molto giovani, hanno una pensiero laterale, un pensiero out of the box, fuori dagli schemi che ci è

**molto utile. In un certo senso ci ascoltiamo a vicenda e impariamo gli uni dagli altri», conclude Vaudo-Scarpetta. Insomma non resta che candidarvi!**